

Pisoniano e il suo museo

Pisoniano sorge su una collina a 532 m.s.l.m., "sorvegliato" dal Santuario della Mentorella, eretto su una rocca a 1030 m di quota.

Nell'area, anticamente occupata dagli Equi e successivamente conquistata dai Romani, sorsero numerose ville patrizie e grandi aziende agricole.

Il nome della città risale a quello della famiglia Pisonia, che in questi luoghi fece costruire la sua villa, detta Pisoniana, i cui resti sono ancora oggi visibili. Il nucleo di abitazioni sorte intorno alla villa ad alloggio del personale prese il nome di Vicus Pisonis e fu probabilmente il primo agglomerato su cui si sviluppò il paese.

Distretto all'epoca delle invasioni barbariche, ricompare con il nome di Piscanum nell'elenco dei beni donati nel 594 a.C. dal papa Gregorio I all'Abbazia di Subiaco.

A seguito della distruzione del monastero avvenuta nel 601 a.C., il territorio fu ceduto ai privati. Per poi tornare sotto il controllo dell'abbazia nel 945.

Si ipotizza che il paese si sia sviluppato sulla cima del colle, sfruttando una posizione sopraelevata e i ripidi declivi che la circondano in età come difesa naturale dalle incursioni dei saraceni e degli Umbri.

A partire dal XIII secolo, il territorio fu sotto il controllo di varie famiglie, tra cui quella dei Colonna e degli Orsini, per poi essere ceduti nel 1563 ai marchesi Theodoli, ai quali si deve la ricostruzione delle rocche difensive di san Vito e di Ciciliano e del torrione a Pisoniano.



Pisoniano accoglie oggi numerosi interessati non solo al borgo medievale, ma anche ad un museo che conserva la memoria di un importante aspetto della civiltà contadina, una fotografia della vita del paese fino alla fine della seconda guerra mondiale: il museo della canapa.

Il museo nasce per iniziativa dei gemelli Domenico e Settimio Bernardini che, nel ricordo del lavoro dei genitori e dei nonni, si sono lanciati in una ricerca dura ed estenuante delle attrezzature rimaste e di quanto altro potesse rievocare il tempo passato, arrivando a scovare addirittura due telai risalenti al 1700.

È così che ora, in un'antica casa del seicento, è possibile viaggiare tra le fasi di lavorazione della canapa attraverso materiali accuratamente restaurati e organizzati.



Il sentiero

Dal ritiro di S. Francesco si sale risalendo le scale che portano sulla strada per Rocca S. Stefano alla base del Calvario (qui è possibile fare una piccola deviazione per visitare, salendo lungo questa caratteristica via crucis, la chiesuola del cimitero dei frati deceduti nel ritiro di S. Francesco). Tornati sulla via provinciale si prosegue in direzione di Bellegra fino a raggiungere il bivio per la frazione Vaccarecce. Da qui si volta a sinistra scendendo lungo la strada, purtroppo asfaltata, che attraversa questa tranquilla frazione di Bellegra e, costeggiando la località di C. Spadone, scende verso l'ampia valle della mola di Civitella.

Qui il territorio è particolarmente ricco di risorgive che alimentano numerosi ruscelli chiamati in dialetto "Cone", importanti affluenti della riva sinistra dell'Aniene; uno di questi ruscelli scorre per circa 1 km all'interno della Grotta dell'Arco ed alimentava in passato, quale forza idraulica, il mulino della "Mola di Civitella".

Dalla mola la carrareccia passa accanto alla Grotta dell'Arco fino a risalire sulla provinciale all'altezza del Pantano di Roiate. Raggiunta la provinciale, si volta a destra e si scende subito, dopo una decina di metri, sulla sinistra lungo il tracciato che attraversa l'ormai prosciugato lago del Pantano di Roiate.

Si percorre un tratto di questo tracciato, che passa attraverso tutto l'ex-pantano, fino alla deviazione che sale verso "Fonte Roia", celebre in passato per le sue acque oligominerali utilizzate dagli abitanti di Roiate e dei paesi limitrofi per curare le malattie del ricambio quali la gotta e la calcolosi delle vie urinarie. La fonte giace oramai in uno stato di semiabbandono, con la falda acquifera che a stento riesce ad alimentarla.

Si sale ora lungo il percorso che costeggiando la fonte si inerpica passando attraverso un bosco di castagni fino a raggiungere, attraverso la via nova, l'abitato di Roiate.

Siamo all'interno del centro storico che si è sviluppato sulla rupe di arenaria avvolgendo come una spirale la parrocchiale di S. Tommaso Apostolo, che si erge con il suo singolare campanile in cima alla rupe.

Livello di difficoltà : E
Lunghezza : 10 km
Tempi di percorrenza : 4 h



